

INTERVISTA A LUCIANO CHESSA

CHE IN AMERICA VOGLIO ANDAR...

di Valerio Callegaro

Musica nuova, musica di ricerca, musica sperimentale; queste sono alcune definizioni che si possono dare della musica contemporanea. Un genere estremamente variegato al suo interno, nel quale le differenze tra i diversi brani sono spesso più profonde delle somiglianze, e per i quali il denominatore comune è il tentativo di creare una forma d'arte autentica e nuova. A causa della complessità del materiale e della sperimentazione, un mondo spesso lontano dai grandi pubblici, ma le cui sonorità e scoperte segnano fortemente tutti i generi musicali: compositori come Stockhausen hanno influenzato musicisti come i Beatles, Bjork, Miles Davis e Anthony Braxton solo per citarne alcuni. La penisola italiana ha dato i natali e continua ad ospitare tra i migliori esponenti del genere contemporaneo, riconosciuti, studiati ed ammirati in tutto il mondo: compositori italiani come Luciano Berio, Salvatore Sciarrino, Giacinto Scelsi fanno parte della cultura condivisa di qualunque studente di composizione nelle istituzioni accademiche occidentali.

Grazie alla diminuzione del costo dei voli aerei a cui abbiamo assistito negli ultimi anni e alla facilità di comunicazione permessa dalla Rete, una maggiore libertà per studiosi e compositori è stata resa possibile, laddove i primi si possono spostare facilmente per consultare gli archivi, mentre i secondi vengono più spesso invitati all'e-

Diecimila chilometri separano Italia e California, ma oggi giorno attraverso internet lo scambio culturale è diventato molto più semplice e diretto; raccolte online come la Naxos Music Library permettono di ascoltare in diretta centinaia di migliaia di brani classici e contemporanei, diventando uno strumento insostituibile per gli studenti e i docenti di molte istituzioni universitarie. Allo stesso modo, gli articoli un tempo solo pubblicati nelle riviste cartacee di musicologia sono ora presenti sulla rete, rendendone molto più facile la consultazione e la ricerca da parte di compositori e musicologi. In California, nella Bay Area di San Francisco, da alcuni anni va in scena *Primavera Italiana*, un festival di musica contemporanea, ideato e diretto da Luciano Chessa, che si svolge in collaborazione con alcune organizzazioni americane del settore. L'abbiamo incontrato per farci spiegare se, nel futuro, questo tipo di interazione, queste reciproche influenze, potranno portare risultati significativi nell'avanzamento dell'arte musicale.

stero per presiedere e curare le esecuzioni della loro musica. A titolo d'esempio di una tendenza sempre più in aumento, Ken Ueno, docente di composizione presso la University of California, Berkeley, ha tenuto lo scorso semestre un corso monografico sulla musica di Luigi Nono, visitando gli archivi del compositore a Venezia ed invitando la vedova, Nuria Schoenberg Nono, per un intervento presso l'ateneo californiano. Diecimila chilometri separano l'Italia e la California: abbiamo chiesto a Luciano Chessa, docente presso il Conservatorio di Musica di San Francisco, quali connessioni culturali esistono tra due mondi così geograficamente lontani.

Maestro, come sono percepiti i compositori italiani in California ai concerti di musi-

ca contemporanea?

Le reazioni sono sempre positive. E, cosa che a me sorprende sempre un po', indipendentemente dal compositore presentato - sia esso Bussotti o Romitelli, Chiari o Sciajno - ci sono sempre tra il pubblico locale quelli che ci leggono una decisa, spiccata "italianità". Il suono italiano infatti esiste, solo che noi italiani non possiamo facilmente percepirlo perché la nostra prospettiva di ascolto è troppo ravvicinata.

Il lavoro di diffusione della musica contemporanea italiana in California non è affatto un'operazione ingrata, tutt'altro; il pubblico interessato, per esempio, è assai più vasto che in altre aree geografiche in cui sono vissuto, e fortunatamente non include solo addetti ai lavori, ma anche molti e prezio-

sissimi non-musicisti amanti della musica contemporanea.

L'operazione di diffusione ovviamente funziona meglio quando il compositore è già conosciuto, ha già contatti di lavoro in California, è stato recensito in precedenza dalla stampa locale, e le registrazioni sono disponibili su vetrine internet come Amazon, eccetera.

Ma non sono condizioni necessarie: altrettanto importante è infatti poter invitare il compositore in città per seminari in Conservatorio o nelle varie e prestigiose Università della Bay Area oltre che averlo presente in sala durante esecuzioni della sua musica: sembra una sciocchezza, ma questa presenza aiuta enormemente perché crea il caso. Più si riesce a organizzare un vero e proprio scambio, un vero e proprio contatto tra autori e pubblico, più si lascia un segno.

Quanto spazio trovano i compositori italiani di musica contemporanea nei programmi dei concerti nella Bay Area di San Francisco?

Le numerose esecuzioni di musica contemporanea italiana nella Bay Area sono diretto risultato del lavoro di promozione e produzione operato quotidianamente dell'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco. Grazie alla lungimiranza dei vari direttori che si sono susseguiti a San Francisco nei dieci anni passati (la Dott.ssa Amelia Antonucci, attuale direttrice, la Dott.ssa Annamaria Lelli e il Dott. Onofrio Speciale), ho potuto coordinare per l'istituto decine e decine di concerti di musica contemporanea italiana. Il progetto Sonora della Federazione Cemat, sostenuto sia dal Ministero degli Affari Esteri che dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali è stato uno fra i nostri partner chiave: tramite Sonora siamo infatti riusciti a coprire spese di viaggio di molti fra i musicisti che abbiamo invitato nel corso degli anni.

Fra le rassegne con cui collaboriamo vanno senz'altro menzionate quella dei San Francisco Contemporary Music Players, di sfSound, dell'Empyrean Ensemble, e del Left Coast Chamber Ensemble. Con questi Ensemble locali, con il Conservatorio e con le Università, l'Istituto di San Francisco è riuscito a creare l'unico festival di musica contemporanea italiana prodotto da un Istituto Italiano di Cultura, *Primavera Italiana*, festival da me ideato e curato e quest'anno giunto alla sua terza edizione.

L'esistenza stessa di un festival di musica contemporanea italiana a San Francisco, soprattutto in quanto presentato in collaborazione con alcune fra le massime organizzazioni americane del settore, penso sia sufficiente testimonianza dello spazio che la musica contemporanea italiana gode nella Bay Area.

Ha parlato della presenza dei compositori alle esecuzioni dei loro lavori: che influenza esercita l'ambiente californiano sui compositori italiani, e viceversa?

L'influenza che la California può esercitare sul compositore italiano di passaggio penso sia decisamente limitata; i compositori che invitiamo normalmente restano per pochi giorni: appena in tempo per assistere alle ultime prove.

Consideriamo l'influenza contraria, quella esercitata da un compositore italiano sull'ambiente californiano: la partitura viene provata per un paio di mesi prima dell'arrivo del compositore. Successivamente l'ensemble incontra il compositore, apprende direttamente dalla fonte stile e tecniche compositive e può così affinare l'approccio interpretativo. Il lavoro viene eseguito di fronte ad una sala piena. Il compositore parte, ma rimangono le partiture, e soprattutto rimangono i musicisti coinvolti nel progetto: musicisti che possono a loro volta insegnare questi brani—e le loro peculiari prassi esecutive—ai loro allievi. Un'opera di disseminazione ha così inizio.

Italia e California sono entrambe culture fortemente legate alla presenza del mare, sia per l'aspetto economico che umanistico. Quali secondo lei le influenze che i due mari esercitano sui compositori italiani e californiani?

I due mari sono molto diversi: il Pacifico californiano è un oceano che guarda verso i paesi asiatici, mentre il mar Mediterraneo italiano, chiuso, lo immagino ancora un mare solcato dai traffici culturali delle civiltà greco-romane. Sentendomi compositore italiano, e pure sardo, l'influenza del mar Mediterraneo la vivo in modo forte.

Compositore californiano per eccellenza era Lou Harrison, il quale ha inserito profumi e strumenti asiatici nelle sue partiture, infondendole di un esotismo di grande raffinatezza (e grande misura). Il compositore mediterraneo, è un compositore greco-romano e tragico e mi pare l'opposto della spensieratezza senza frontiere, e di frontie-

ra, di Harrison. Ma le polarità si possono curiosamente ribaltare: in confronto al turbinio e l'impeto delle correnti del Pacifico (pacifico, si sa, solo di nome), il mare di *Sofferte Onde Serene* di Luigi Nono è di una struggente, lagunare immobilità. E non significa che queste polarità non si attraggano: quando conobbi Lou Harrison nel 2002, voleva sapere tutto di musica sarda e di civiltà nuragiche...

E per quanto riguarda il punto di vista istituzionale, come è percepita e sostenuta la musica contemporanea nei due paesi?

La differenza è significativa: in Europa i governi finanziano ancora in maniera considerevole l'arte contemporanea, mentre negli States i finanziamenti sono quasi completamente privati. Il finanziamento in California si basa sulle offerte di privati che scelgono di sostenere la musica contemporanea per mecenatismo, sgravi fiscali e rientro d'immagine. Per ottenere questi finanziamenti, si organizzano raccolte di fondi, si busa a molte porte e si devono sollecitare continuamente donazioni per poter mantenere in vita e operative le varie rassegne di anno in anno. E' una situazione alla quale in Italia non siamo ancora del tutto abituati e che invece qui è la norma. Certo il finanziamento privato è presente anche in Italia, ed esistono fondazioni private che finanziano la musica contemporanea, ma in generale c'è molto più sostegno istituzionale.

In poche righe...

Luciano Chessa è docente di composizione, pratiche di improvvisazione e storia della musica contemporanea presso il *San Francisco Conservatory of Music*, nonché consulente/curatore degli eventi musicali per l'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco. È autore del primo volume monografico interamente dedicato a Luigi Russolo e l'arte dei rumori, in uscita per i tipi della University of California Press nel marzo 2010. Attualmente la sua attività di compositore include partiture di musica sinfonica e da camera pubblicate da RAI Trade, una serie di cd editi dalla Strawberry Hill Records di San Francisco, e *Ragazzi incoscienti scarabocchiano sulla porta di un negozio fallito AN.1902*, un nuovo brano scritto per l'Orchestra Filarmonica di Torino.